

# FederLab

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI LABORATORI DI ANALISI



italie



## Rassegna Stampa del 10.02.2012

- a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia -



## **CAMPANIA: Banche, niente crediti alle Asl: fornitori a secco**

DI ETTORE MAUTONE – VENERDÌ 10 FEBBRAIO 2012

Al palo il ripiano del debito storico delle Asl (la cosiddetta manovra Soresa 3) vero nodo scoperto dell'economia regionale. Ora le banche chiudono i rubinetti, almeno per le imprese fornitrici di beni e servizi della Asl Napoli 1 centro. L'8 febbraio scorso, infatti, gli istituti Deutsche bank e Biis (Banca infrastrutture innovazione e sviluppo) del gruppo Intesa San Paolo, inviano una nota alle imprese cessionarie, in cui comunicano che non intendono procedere all'acquisto di altri crediti certificati dell'Asl metropolitana almeno fino a quando la stessa risulterà inadempiente con il pagamento di posizioni debitorie inerenti precedenti delibere regionali finalizzate allo scopo. Di più, le banche sono in attesa, per le altre Asl, che la Regione aggiorni le regole per la cessione dei crediti prosoluto (contenute nel decreto commissariale n. 12 del febbraio del 2011) cambiando l'indice di riferimento dall'Euribor a quello dei Bot a 12 mesi.

### **UNA STORIA ANTICA**

Quella dell'azzeramento del debito pregresso delle Asl è infatti una storia antica. Dopo l'operazione Soresa 1 datata 2005, che ha cartolarizzato, non senza difficoltà, debiti delle Asl per oltre 2 miliardi di euro, all'avanzare delle azioni di risanamento e razionalizzazione del Servizio sanitario regionale culminato nel piano di rientro dal debito (che dovrebbe concludersi a fine 2012) non è avanzato con lo stesso passo spedito il fronte deputato da aggredire la zavorra debitoria del passato. Tanto che all'atto dell'insediamento della giunta Caldoro si è persino pensato di procedere a una procedura di liquidazione per separare la spesa corrente da quella pregressa. Palazzo Santa Lucia negli ultimi anni ha adottato diverse delibere di merito: la 541 e 1.627 del 2009 poi aggiornate con l'ormai famigerato decreto commissariale n.12 del febbraio del 2001 emendato dal n. 48 del 20 giugno scorso. Obiettivo di questi regolamenti è condurre in porto con accordi di transazione e il riconoscimento di una quota interessi sui crediti delle imprese certi, liquidi ed esigibili – intese per frenare il contenzioso e liquidare progressivamente le partite insolute di precedenti annualità, in parte ricorrendo al gettito liquido dei fondi di affiancamento a valere sul patto per la salute e in parte ricorrendo appunto alla certificazione dei crediti da trasformare in denaro sonante attraverso cessioni bancarie a un tasso predefinito. Ora il meccanismo, per Napoli 1, si è inceppato.

### **SECONDA CESSIONE**

Le banche, a più riprese, hanno manifestato alla Regione l'esigenza di aggiornare il decreto 12 alle attuali condizioni di mercato. In particolare, la richiesta è quella di adeguare l'attuale tasso d'interesse di mora (previsto al momento ad Euribor più 200 punti base) dopo 60 giorni di ritardo, ad un livello che tenga conto dell'attuale costo del debito dello Stato italiano "per mantenere un un reale effetto incentivante al regolare e puntuale pagamento delle rate in scadenza". Le Banche, pertanto, propongono di cambiare l'indice di riferimento dall' Euribor a quello dei Bot a 12 mesi. Modifica che la Regione si appresta a recepire e pertanto, le Banche, dando fiducia all'Esecutivo di palazzo Santa Lucia hanno deciso di dare seguito ad una seconda cessione nelle more della emanazione del nuovo decreto. La cessione riguarderà tutti i cedenti che hanno già stipulato l'atto transattivo entro il 16 febbraio e comunque prima della cessione che si stima sia condotta in porto entro il prossimo 20 febbraio. Lo stop vero, dunque, riguarda solo Napoli 1.

### **ANISAP SCRIVE A SCOPPA**

Nel merito l'Anisap, guidata dal neopresidente Nando Mariniello, ha preso carta e penna e ha scritto al commissario di Na 1 Maurizio Scoppa: "Sollecitiamo i pagamenti sospesi – Avverte Mariniello, per consentire il regolare svolgimento dell'iter operativo previsto dal decreto 12 del 2011 con la conseguente cessione dei crediti certificati. Pensiamo che l'atteggiamento attendista e dilatorio di Asl e Regione sul ripiano del debito sia la causa di danni economici e patrimoniali per le imprese nostre associate che si aggiungono agli enormi disagi già creati dalla situazione del debito sanitario regionale. Perdurando tale situazione – conclude Mariniello – ci vedremo contratti ad intraprendere tutte le azioni di recupero crediti previsti dalla legge.

# Regione, consulenze e società nel mirino della Corte dei Conti

## Nel 2010 spesi per gli incarichi esterni oltre 3 milioni di euro

VENEZIA — La Corte dei conti infla sotto la lente consulenze e società partecipate dalla Regione: troppe e troppo care le prime; gestite con eccessiva leggerezza le seconde, che peraltro costano molto e rendono poco. L'assessore al Bilancio Roberto Ciambetti ed il collega alla Sanità Luca Coletto, accompagnati dal dirigente delle Finanze Mauro Trapani, hanno incontrato ieri la presidente della Corte, Diana Calaciura Traina, ed il magistrato che si occupa specificatamente di Palazzo Balbi, Giampiero Pizziconi (com'è noto la Regione, che pure ha affidato all'agenzia di rating Fitch un valutazione periodica sui suoi conti, non dispone di revisori) per un confronto sul bilancio del 2010.

Il primo punto di criticità individuato sono state, come detto, le consulenze, ossia gli incarichi di collaborazione affidati all'esterno perché si ritiene che tra i dipendenti della

Regione non vi siano professionalità adeguate, oppure perché i problemi da risolvere appaiono di particolare difficoltà. Ebbene nel 2010, anno di transizione tra la giunta Galan e la giunta Zaia, sono state date consulenze per la bellezza di 3,2 milioni di euro. Tra queste, la Corte dei Conti si è concentrata su 145 provvedimenti, escludendo i patrocini legali, le progettazioni, gli incarichi di controllo e quelli obbligatori per legge, per un totale di 2,85 milioni di euro, senza valutarne però utilità o efficacia, mentre i curricula presi a campione sono risultati tutti «adeguati e conferenti all'incarico». La conclusione, se si vuole, è perfino ovvia: sono stati spesi tanti, troppi soldi. Urge un giro di vite. E difatti Ciambetti ha squadernato la legge regionale, le informative di giunta e le direttive sull'applicazione del bilancio approvate in materia già lo scorso anno,

con un taglio netto dell'80% sui budget. Il risultato è stato che la spesa è precipitata a 640 mila euro, segno che se si vuole (e non si è a fine mandato), risparmiare si può. «E si prosegue su questa strada» chiosa Ciambetti ricordando che con i chiari di luna che ci sono, forse è meglio valorizzare le risorse interne, ossia i tremila dipendenti della Regione, piuttosto che guardare altrove.

Il secondo aspetto su cui si è concentrata l'attenzione della Corte è quello della governance e dei sistemi di controllo delle 21 società partecipate. Sei i principali punti evidenziati: la mancanza di un codice di comportamento, che pare possa arrivare già nel corso di quest'anno; la mancanza di direttive o indirizzi ai rappresentanti di Palazzo Balbi nei board; l'assenza di link informativi sul sito della Regione; la mancata acquisizione dei documenti contabili e la verifica di compatibilità tra la programmazione del-

le partecipate e i bilanci dell'ente; l'aumento esponenziale delle risorse trasferite dalla cassa della Regione a quelle delle società (dai 108 milioni del 2008 ai 207 milioni del 2010, più 92%) e, di contro, la pochezza dei denari in direzione opposta (da 2 milioni 405 mila euro a un milione 728 mila euro, meno 28%); l'assenza di qualunque bilancio consolidato. «Stiamo lavorando anche su questo fronte - avverte Ciambetti - come dimostra la razionalizzazione in atto con l'accorpamento delle immobiliari e la vendita delle partecipazioni non strategiche. C'è un rapporto positivo di collaborazione con la Corte e raccogliamo i suggerimenti che ci dà, come quello di affidarci all'esercizio provvisorio in caso di ritardi, come è accaduto quest'anno per la prima volta».

Marco Bonet



## De Mita: tagli sanità non sono un vanto

A PAGINA 7

### Al Suor Orsola

## Lectio di De Mita: come si fa a vantarsi dei tagli alla sanità?

NAPOLI — «Io non credo che i giovani oggi abbiano meno opportunità di noi. Anzi. I giovani hanno l'opportunità di trovare la soluzione per uscire da questa difficoltà. Una vita senza sfide non vale la pena di essere vissuta». Un noto e acuto prof sintetizza la conclusione della lunga lezione di Ciriaco De Mita al Suor Orsola Benincasa (dove si inaugurava il corso di formazione politica dell'ateneo) in questo modo: «Si stava peggio quando si stava meglio». È uno sprone quello dell'ex presidente del Consiglio che potrebbe essere frainteso da chi ha una vita per ora soltanto precaria. «La Cattolica di Milano — dice — è la migliore esperienza scolastica della mia vita. Perché se non avessi avuto una borsa di studio che mi spingeva a fare gli esami ad ogni appello, non mi sarei laureato neanche a 28 anni». L'età degli «sfigati» per il viceministro Martone.

Ma il tema è la politica, che per De Mita deve guardare sempre al futuro, ma soprattutto la crisi della rappresentanza. O ancor meglio, come si è arrivati dopo aver costruito la democrazia, alla crisi della stessa. «Sono un politico anomalo — attacca —: forse non sono né un buon politico né un buon pensatore. Ma le analisi senza spiegare le cause non funzionano». E allora cosa c'è alla base della crisi attuale? Sicuramente «una lettura sbagliata della Prima Repubblica, aver processato comportamenti individuali senza capire. Da questa cattiva interpretazione sono venute fuori categorie moralistiche: giovani e vecchi, onesti e disonesti, giusto e ingiusto. Tutto in nome del potere, per mantenere il potere». Volendo storicizzare questa idea De Mita fa un ulteriore passo indietro, alle origini della democrazia, nel dopoguerra, «nata da un movimento di unità politica». «Pci e Psi fanno del partito della classe operaia, non un partito di protesta, ma democratico come la Dc». Poi le strade si dividono e si crea una profonda differenza tra il Pci berlingueriano «che aveva la suggestione del grande comunismo senza gli errori del comunismo. Da qui l'estraneità alla cultura di governo da parte del partito» e la Dc destinata, invece, a governare.

Cos'è allora la rappresentanza politica? «Non il voto. Il voto è solo la misura della rappresentanza». L'inizio della crisi coincide con le grandi trasformazioni, «la politica in Italia non trova una serena strada al cambiamento. Troppi protagonismi producono uno scollamento che fa espolo-

dere un misto di moralismo e giustizialismo, che Croce chiamerebbe non-pensiero. Prevale la cultura degli esclusi, non nel senso assoluto, ma quelli che nella Prima Repubblica sono vissuti ai margini. Prima l'attenzione era volta anche agli strumenti di conquista del potere, ma non solo. Nel futuro dell'Italia invece tira aria di Stato autoritario». La sintesi è questa: «I governi della Prima Repubblica governavano, quelli della Seconda sono sopravvissuti senza governare».

Ovviamente si tratta di una lezione e quindi De Mita evita di riferirsi specificatamente all'oggi, alla Campania, alla città di Napoli. Ma a leggere tra le righe sono parecchi gli spunti. In tema di welfare e sanità critica quei «governatori che annunciano tagli alla sanità come fossero una vittoria», e non si può non pensare a Stefano Caldoro. Quanto ai Comuni, quella di De Mita è una difesa delle comunità, soprattutto piccole, delle Province, enti intermedi, quanto all'elezione diretta dei sindaci «se da una parte ha dato stabilità, dall'altra ha dequalificato i consigli comunali». E i movimenti? «La politica deve essere un po' partiti, un po' movimenti», spiega, ma attenzione non è una difesa del modello de Magistris, perché quello che intende l'esponente Udc non è una deriva populista, «ma il recupero dell'aspetto popolare che è l'unico modo per salvare la democrazia». Che è un'altra cosa.

**Simona Brandolini**

### «Io, politico anomalo»

«Sono un politico anomalo: forse non sono né un buon politico né un buon pensatore. Ma le analisi senza spiegare le cause non funzionano»



Da destra: De Mita, D'Alessandro e Craveri

14 **SANITA'**  
**Bortoletti ha firmato  
 Torna al comando  
 dell'Asl di Salerno**

Dopo la pausa natalizia e un'attesa lunga 48 giorni il sub commissario è stato riconfermato per i prossimi quattro mesi

## Bortoletti ritorna al comando dell'Asl

*Ieri ha firmato la proroga della Regione: avrà pieni poteri decisionali fino al 30 giugno*

Dopo 48 giorni Maurizio Bortoletti è tornato ufficialmente nel suo ufficio al primo piano della sede dell'Asl in via Nizza. Ieri il colonnello dei carabinieri ha firmato la proroga della Regione Campania, decisa il 31 dicembre scorso, che lo vedrà alla guida dell'Asl fino al 30 giugno.

Finisce così una "telenovela" cominciata con il nuovo anno, subito dopo la pausa natalizia. Un mistero, quello del suo mancato rientro a Salerno, che ha riempito le pagine dei quotidiani e i palinsesti delle televisioni locali per settimane. Dalle vacanze in Argentina ai vari appuntamenti fissati e poi non mantenuti con il governatore campano Stefano Caldoro.

Alla base di tutto, una questione giuridico-amministra-

tiva legata al mancato rinnovo del suo incarico al ministero della Funzione pubblica. Decaduto dal ruolo di commissario del Saet (il servizio anticorruzione), Bortoletti non aveva più un incarico ordinario che gli consentisse di poter poi essere "comandato" a Napoli e, quindi, a Salerno. Tra conferme e smentite sul nulla osta che doveva arrivare dal ministero della Difesa (dal quale dipende in quanto appartenente all'Arma dei Carabinieri), fino alla nomina al ministero della Salute, annunciata qualche giorno fa. In mezzo, lo stallo dell'Asl, con le due

sub commissarie, Sara Caropreso e Marisa Annunziata, che per più di tre settimane sono rimaste senza pieni poteri fino al decreto di Caldoro, che ha conferito loro pieni poteri.

«Non ho nulla da dire - ha dichiarato ieri sera Bortoletti - Basta con i pettegolezzi».

**Mattia A. Carpinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il mancato rinnovo  
 è dovuto ai ritardi  
 prodotti dal Ministero**



Il sub commissario Maurizio Bortoletti



## La farmacia diventa «porta a porta»

**TOMMASO GALGANI**  
FIRENZE

Arriva a Firenze il servizio di consegna farmaci e prenota visite a domicilio, offerto da una ditta privata (al costo di un abbonamento annuale da 35 euro a famiglia) e salutato con favore da Comune e Provincia,

nell'inizio dell'era del «welfare privato». Il servizio da qualche anno è già diffuso in Italia e conta due milioni di iscritti: all'inizio era pensato per anziani e disabili, ma ha raccolto in gran parte gente tra i 20 e i 65 anni. Tra i servizi a disposizione, an-

che prestazioni infermieristiche domiciliari, prenotazione analisi ed esami radiologici ed ecografici presso i centri convenzionati, visite specialistiche e servizio ambulanza.

→ **A PAGINA IV**

# SANITÀ

## Farmaci, ricette e visite: basta code, c'è il Pony Express

**Inizia l'era del welfare privato: a 35 euro l'anno a famiglia c'è un servizio a domicilio per anziani e disabili ma non solo. Sì di Comune e Provincia**

**TOMMASO GALGANI**  
FIRENZE  
fircro@unita.it

**A**rriva a Firenze il Pony Express delle medicine. O meglio, il «FarExpress - Consegna farmaci a domicilio». Di che si tratta? Di personale che va dal medico a prenderti una ricetta (risparmiandoti le lunghe attese - la media è 90 minuti -), va a prenotare per te analisi, prestazioni infermieristiche e visite specialistiche, si reca in farmacia al posto tuo e poi ti porta le medicine, viene a prenderti con l'ambulanza in caso di bisogno e può anche comprarti i farmaci veterinari per il tuo animale domestico. Tutto questo, senza limiti di richieste, costa 35 euro l'anno a famiglia (nucleo familiare), nemmeno tre euro al mese, con la stipula di un con-

tratto. C'è poi una serie di servizi aggiuntivi, a pagamento (a prezzi pari a quelli dei ticket alla Asl) come accompagnamento, diagnostica, riabilitazione, visite a domicilio. «FarExpress» è un servizio, in cooperazione con i medici e le farmacie, offerto dalla ditta privata Le Charme Sas: in Italia conta oltre due milioni di persone iscritte e opera in 42 province.

**Il progetto** è nato pochi anni fa, pensato per disabili e anziani, per «salvaguardare i servizi sociali e civili, per facilitare la loro accessibilità alle famiglie», dice. Ora, il 70% degli utenti hanno tra i 20 e i 65 anni: gente sana che ha il problema della mancanza di tempo per svolgere quelle cose che «FarExpress» (che a Firenze si appoggia a Cna) può fare. «Abbiamo messo su un preciso siste-

ma di regole per rispettare tutte le norme in campo farmaceutico e della privacy», dice l'amministratore Alessandro Basso.

**Insomma**, pare davvero iniziata l'era del «welfare privato», in un momento in cui le casse dei Comuni sono sempre più vuote e il sociale è uno dei settori più in sofferenza. E infatti l'assessore al sociale di Palazzo Vecchio, Stefania Saccardi, benedice l'iniziativa: «Salutiamo con favore sia l'arrivo di una nuova azienda sul territorio che l'avvio di un servizio alla persona che dà una risposta efficace a un problema rilevante. Collaboreremo cercando di dare la massima diffusione all'iniziativa attraverso i nostri centri sociali, e inviteremo le persone a una riflessione su questo tipo di servizio, assolutamente libero, che arricchisce il panorama di risposte alle problematiche

sociali». Sulla stessa lunghezza d'onda l'omologa di Saccardi in Provincia: «Si tratta di un'opportunità molto positiva ed efficace per un territorio come quello fiorentino che, come si sta verificando in questi giorni, non è sempre raggiungibile in alcuni periodi dell'anno. Crediamo che questa idea permetta una più stretta collaborazione tra pubblico e

privato, valorizzando e potenziando le risorse attualmente investite senza eccessivi costi per i cittadini. Il progetto risponde pienamente a tutte le norme emanate dal Ministero della Salute e opera nel pieno rispetto della privacy di ogni cittadino». Per informazioni su "FarExpress", ci sono il numero verde telefonico 800 700170 e il sito [www.farexpress.it](http://www.farexpress.it).

E questo non è l'unico modo con cui Palazzo Vecchio cerca di aiutare con il contributo di privati l'offerta di servizi sociali. Altri esempi? Farmacisti, dentisti e ottici gratis per i poveri. Soldi di aziende a mense per senzatetto, corsi per disabili, borse di studio per detenuti. Saccardi spiega che anche «così si riscopre il senso di comunità». ♦



Il furgoncino che a Firenze consegnerà i farmaci a domicilio



Il fisco, l'intesa

# Regione, stretta sugli evasori nel mirino sanità e fondi Ue

## Patto con la Finanza: guerra a false fatture e corsi fantasma

Marco Toriello

La Regione dichiara guerra all'evasione fiscale: in giunta due protocolli d'intesa con il comando regionale della Guardia di Finanza, guidato dal generale Giuseppe Mango. Obiettivo degli accordi: stanare i furbi del fisco che si annidano nel settore della sanità e colpire i casi di evasione legati all'utilizzo dei fondi europei. Capitolo sanità: le Fiamme gialle daranno la caccia in particolare ai casi di fatture mediche taroccate per ottenere rimborsi non dovuti, alle truffe delle ricette sanitarie emesse per farmaci mai erogati e agli episodi di straordinari pagati ma mai realmente effettuati dai dipendenti delle aziende sanitarie. Quanto ai fondi europei, il giro di vite riguarderà le false fatturazioni per lavori non eseguiti da imprese che beneficiano dei finanziamenti Ue e i corsi di formazione fantasma. Sarà strettissima la collaborazione tra la Finanza e il generale delle Fiamme gialle Gaetano Giancane, ora assessore al Bilancio della giunta Caldoro.



**Gli accordi**  
Collaborazione rafforzata tra le Fiamme Gialle e l'assessore al Bilancio Giancane

corretta applicazione delle impo-

ste e per gli adempimenti connessi; la liquidazione delle imposte sulla base delle dichiarazioni presentate; l'accertamento dell'imponibile non dichiarato e delle relative imposte dovute; la tutela davanti agli organi del contenzioso per le eventuali controversie relative alle imposte; l'esercizio delle attività di autotutela; la riscossione spontanea e coattiva; l'esecuzione dei rimborsi spettanti ai contribuenti. L'accordo prevede inoltre la partecipazione di funzionari della Regione a corsi di formazione in materia fiscale organizzati dall'Agenzia delle Entrate.

Proprio grazie alla lotta all'evasione dell'Irap e dell'Irpef, la Regione ha recuperato somme ingenti negli ultimi anni: 32 milioni di euro che erano stati sottratti alle casse di Palazzo Santa Lucia nel 2010, 20 milioni nei primi sei mesi del 2011, ultimo dato disponibile. La caccia agli evasori ha dato buoni risultati anche sul fronte del bollo auto, con il recupero di 10 milioni di euro nel 2011. Dal primo gennaio del 2012, inoltre, la Regione ha assunto la competenza - che fino al giorno prima era in capo all'Agenzia delle Entrate - in materia di esenzione e sospensione dell'obbligo di pagamento della tassa automobilistica: novità che consentirà alla Regione

di avere un controllo più diretto sul versamento del bollo auto. Bollo che - va ricordato - a fine dicembre il Consiglio regionale, in sede di approvazione del bilancio, ha deciso di aumentare del 10% per il 2012.

Somme più ridotte sono state recuperate attraverso i controlli sul pagamento delle accise regionali sui carburanti: un milione di euro evaso nel solo 2011. Altra tassa, altra evasione: il tributo regionale sul deposito dei rifiuti solidi in discarica. In questo caso, tra il 2008 e il 2010 sono stati sottratti al fisco 8 milioni di euro, a cui si aggiungono altri 2,3 milioni, relativi al periodo successivo, che la Regione riscuoterà nei prossimi mesi. È di qualche giorno fa la scoperta da parte della Guardia di Finanza di una maxi-evasione proprio nel settore dei rifiuti:

tra il 2009 e il 2010, la società che gestiva il conferimento della spazzatura nella discarica di Chiaiano avrebbe ommesso il versamento all'erario di 3 milioni di euro, malgrado quella somma venisse regolarmente addebitata alle amministrazioni comunali di riferimento.

**I risultati**  
Irpef e Irap, recuperati 32 milioni nel 2010  
Un milione dalle accise sulla benzina

### La scheda

#### RECUPERO IMPOSTE EVASE

	Irap e Irpef	
	2010	32 milioni di euro
	2011*	20 milioni di euro
	Bollo auto	
	2011	10 milioni di euro
	Accise benzina	
	2011	1 milione di euro
	Tributo discariche	
	dal 2008 al 2010	8 milioni di euro
	2011-gennaio 2012	2,3 milioni di euro (da riscuotere)

\*primo semestre

ADMARCA/STZ



### I medici

Guerra alle fatture taroccate per ottenere rimborsi non dovuti e alle truffe sulle ricette sanitarie

**Dopo 48 giorni di assenza****Asl, Bortoletti torna e convoca subito i suoi fedelissimi**

**Maurizio Bortoletti**  
Commissario Asl

SALERNO — Dopo 48 giorni di assenza il subcommissario dell'Asl Maurizio Bortoletti ha fatto ritorno nella sede di via Nizza. Nel tardo pomeriggio di ieri, dopo aver finalmente definito con la Regione Campania la questione della sua proroga, il colonnello dei carabinieri ha varcato gli uffici che aveva lasciato alla vigilia di Natale. Prima ancora di rientrare, però, ha contattato telefonicamente i più stretti collaboratori per convocarli da lui ad horas. Una riunione-fiume per fare il punto della situazione e per definire il

cronoprogramma della ripresa. Tra i problemi più urgenti la vertenza dei farmacisti che minacciano la serrata per il 18 febbraio. Con l'insediamento bis di Bortoletti si chiude un periodo caratterizzato da una grande incertezza e da violenti polemiche, prime tra tutte quelle innescate dai sindacati. Proprio ieri mattina, davanti alla sede centrale dell'Asl di via Nizza, c'era un presidio di lavoratori e cittadini che chiedeva a gran voce di smuovere definitivamente lo «stallo» burocratico e gestionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA